

Filarmonica

DEL FESTIVAL  
PIANISTICO  
INTERNAZIONALE  
DI BRESCIA  
E BERGAMO

**Violini**

Samuele Galeano (spalla)  
Paola Diamanti\*  
Matteo Andreoli  
Francesco Bonacini  
Cesare Carretta  
Stella Cattaneo  
Debora Fracchiolla  
Anne-Sophie Freund  
Elia Mariani  
Alberto Martinelli  
Marta Nahon  
Na Li  
Leila Negro  
Augusto Parma  
Andrea Pasquetto  
Anna Pecora  
Daniele Richiedei  
Francesco Salsi  
Costanza Scanavini  
David Scaroni  
Gabriele Schiavi  
Chiara Spagnolo  
Catalina Spataru  
Roberto Terranova  
Anca Vasile  
Erika Verga

**Viola**

Matteo Brasciolu\*  
Lorenzo Boninsegna  
Davide Bravo  
Montserrat Coll Torra  
Angelo Conversa  
Riccardo Freguglia  
Laura Hernandez Garcia  
Nicola Sangaletti  
Marcello Schiavi

**Violoncelli**

Paolo Bonomini\*  
Rahia Angela Awalom  
Francesca Bongiorno  
Luigi Gatti  
Andrea Marcolini  
Marco Pennacchio  
Vanessa Sinigaglia  
Sara Spirito

**Contrabbassi**

Giovanni Fanchini\*  
Michele Maulucci  
Chiara Molent  
Claudio Punzi  
Fabio Sacconi  
Claudio Schiavi

**Flauti**

Maurizio Saletti\*  
Tommaso Benciolini  
Alessio Preosti

**Oboi**

Francesca Alleva\*  
Riccardo Feroce

**Clarineti**

Anton Dressler\*  
Beatrice Cattaneo

**Fagotti**

Paolo Dutto\*  
Francesca Sacco

La Fondazione Credito Bergamasco  
sostiene l'attività della Filarmonica  
nell'ambito della  
51<sup>a</sup> edizione del Festival



Collaborano al  
progetto Filarmonica  
i Conservatori  
di Brescia e di Bergamo



**Corni**

Davide Bettani\*  
Federica Bergamelli  
Alessandro Valoti

**Trombe**

Roberto Rossi\*  
Matteo Battistolli  
Angelo Cavallo  
Cristina Zambelli

**Tromboni**

Alberto Pedretti\*  
Alessio Brontesi  
Matteo Del Miglio

**Tuba**

Antonio Belluco

**Arpa**

Tatiana Alquati

**Timpani**

Stefano Tononi

**Percussioni**

Sebastiano Nidi  
Antonio Magnatta

\*prime parti



**Bergamo** Teatro Donizetti  
martedì 6 maggio, ore 21.00

**FILARMONICA DEL FESTIVAL**  
**PIER CARLO ORIZIO** direttore  
**ROBERTO COMINATI** pianista

**Felix Mendelssohn-Bartholdy** (1809-1847)  
*LE EBRIDI, OVERTURE IN SI MINORE OP. 26*

**Pëtr Il'ič Čajkovskij** (1840-1893)  
*IL LAGO DEI CIGNI, SUITE DAL BALLETO*  
Scena. Moderato  
Valse. Tempo di valse

Danza dei cigni. Allegro moderato  
Scena. Andante – Andante non troppo –  
Tempo I

CON LA COLLABORAZIONE DI



51° FESTIVAL  
PIANISTICO  
INTERNAZIONALE  
DI BRESCIA  
E BERGAMO

Danza ungherese (Ciarda). Moderato  
assai – Allegro moderato – Vivace  
Scena. Allegro agitato – Alla breve –  
Moderato e maestoso



**Sergej Rachmaninov** (1873-1943)  
CONCERTO N. 2 IN DO MINORE  
PER PIANOFORTE E ORCHESTRA OP. 18  
Moderato  
Adagio sostenuto  
Allegro scherzando



POLICLINICO  
SAN PIETRO

**GRUPPO SAN DONATO**  
**ISTITUTI OSPEDALIERI BERGAMASCHI**

collaborano alla realizzazione del Festival e presentano il concerto



**POLICLINICO  
SAN MARCO**

Corso Europa, 7 - 24040  
Osio Sotto (BG)  
Tel. 035/886.111  
info.psm@grupposandonato.it



**POLICLINICO  
SAN PIETRO**

Via Forlanini, 15 - 24036  
Ponte San Pietro (BG)  
Tel. 035/604.111  
info.psp@grupposandonato.it



**CENTRO DIAGNOSTICO TREVIGLIO**

Via Rossini, 1 - 24047  
Treviglio (BG)  
Tel. 0363/300.343 - 0363/599.411  
centrodiagnosticotreviglio.psm@grupposandonato.it



Rachmaninov  
e la Russia

25 aprile | 12 giugno 2014

Bergamo Teatro Donizetti, martedì 6 maggio – ore 21.00

**FILARMONICA  
DEL FESTIVAL**  
**PIER CARLO  
ORIZIO**  
direttore

**ROBERTO  
COMINATI**  
pianista

51° FESTIVAL  
PIANISTICO  
INTERNAZIONALE  
DI BRESCIA  
E BERGAMO

Le Ebridi sono un gruppo di isole situate a nord dell'Irlanda e al largo della costa occidentale scozzese. Una delle isole più piccole dell'arcipelago si chiama Staffa e richiama ancor oggi frotte di turisti per una spettacolare attrazione: la grotta di Fingal. Natura e mitologia concorrono in egual misura al fascino di questo luogo: da un lato si ammirano imponenti colonne di basalto prodotte da un'antica eruzione vulcanica, dall'altro viene in mente l'eroe Fingal, uno dei protagonisti dei *Canti* di Ossian, il fantomatico "Omero del Nord" che tanto aveva fatto sognare Goethe e Foscolo. Gli appassionati di musica, invece, ricordano le Ebridi soprattutto per una celebre Ouverture di Mendelssohn. All'età di vent'anni il compositore tedesco aveva intrapreso un viaggio nell'arcipelago scozzese. La visione della grotta di Fingal suscitò in lui un'impressione indelebile, subito tradotta nel linguaggio dei suoni. «Per farti capire – scriveva Mendelssohn alla sorella Fanny – quanto mi abbiano impressionato le Ebridi, ti mando questo motivo musicale che mi è venuto in mente laggiù». Le poche note schizzate dal musicista corrispondevano al tema con cui si apre l'omonima Ouverture, detta anche *La grotta di Fingal*, pubblicata nel 1833 dopo un paziente lavoro di cesello. Questa breve composizione trasporta l'ascoltatore in un mondo di sogno e ciascuno è libero di associare le evocazioni sonore all'idea del mare, del vento o di una preistorica eruzione vulcanica. I più esperti ammireranno anche le sottigliezze dell'orchestrazione e l'ingegnosa idea di affidare ai clarinetti, nella ripresa, lo splendido secondo tema dell'Ouverture. Dal popolare Balletto *Il lago dei cigni* (1877) di Čajkovskij sono state ricavate due Suite sinfoniche, la prima delle quali, in programma stasera, consta di sei movimenti. L'ordine dei pezzi non riflette quello della partitura originale, ma obbedisce a un disegno drammaturgico coerente. Dapprima si ode il memorabile tema del secondo atto – il più famoso del Balletto – legato all'apparizione delle fanciulle-cigno. Poi l'orchestra espone il Valzer che all'inizio del primo atto accompagnava la festa di compleanno del principe Siegfried. La successiva *Danza dei cigni*, con fagotti e oboi in primo piano, precede il famoso *Pas d'action* dell'idillio tra Siegfried e Odette, regina dei cigni. Spiccano in questa pagina lunghi interventi solistici dell'arpa e del violino. Infine, gli ultimi due brani pongono una travolgente *Danza ungherese* e la penultima scena del Balletto in cui Odette confida alle amiche il suo dolore e, dopo una tempesta con tuoni e fulmini, vede arrivare l'amato principe in un clima sonoro dapprima trionfale, quindi rarefatto e incantato. Il Secondo Concerto per pianoforte e orchestra (1901) di Rachmaninov svolse originariamente la funzione di un eccezionale rimedio contro la depressione di cui soffriva l'autore. All'età di venticinque anni il geniale musicista russo, ormai sull'orlo della disperazione, si rivolse al dottor Nikolai Dahl, rinomato ipnotista. «Tu inizierai a comporre un nuovo Concerto per pianoforte e sarà un lavoro eccellente»: così ripeteva ossessivamente il dottore all'illustre paziente esercitando la sua forza di suggestione. La cura ebbe successo e in breve tempo il Concerto di Rachmaninov trionfò in tutto il mondo. Oltre a una scrittura pianistica spettacolare, la composizione presenta un'invenzione melodica davvero irresistibile, tanto che il secondo tema del terzo movimento poté essere trasformato pari pari in una canzone americana. *Full Moon and Empty Arms*, portata al successo nel 1945 da Frank Sinatra. Perfino il cinema fu ripetutamente sedotto dal Secondo Concerto e dal suo romantico *Adagio sostenuto*, basti ricordare i film *Brief Encounter* (1945) di David Lean, *September Affair* (1950) di William Dieterle o *The Seven Year Itch* (1955) con Marilyn Monroe. Nessuna meraviglia se un tale trionfo hollywoodiano generò qualche pregiudizio di troppo nella critica musicale più snob. Eppure, anche al di là della sua pura attrattiva sentimentale, il Secondo Concerto di Rachmaninov è un'opera d'arte a tutti gli effetti e rivela un'assoluta maestria. Basti un solo esempio. Nel primo movimento, dopo un'insolita introduzione del pianoforte che simula i lugubri rintocchi di una campana, viole e violoncelli espongono il primo tema mentre lo strumento a tastiera si limita a un ruolo d'accompagnamento; la situazione, però, si ribalta al momento della ripresa, verso la fine del *Moderato*, quando gli archi riespongono il medesimo tema ma sono quasi coperti dal solista che procede baldanzoso, a tempo di marcia, con una melodia tutta sua. Una vendetta del pianoforte e un colpo di genio del compositore.

Marco Bizzarini



#### Filarmonica del Festival

Il 16 dicembre 2013, in occasione di un concerto benefico al Teatro Sociale di Brescia, è stata ufficialmente presentata la Filarmonica del Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo. La Filarmonica è per il Festival certamente uno dei progetti più ambiziosi e innovativi degli ultimi anni e risponde all'idea che in questo momento storico il Festival di Brescia e Bergamo debba tendere a privilegiare la produzione anziché l'importazione di grandi eventi. La responsabilità artistica della nuova formazione è affidata a Luca Ranieri, noto e apprezzato musicista bresciano. Prima viola dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI, Ranieri ha lavorato con i maggiori direttori

al mondo e ha all'attivo numerose collaborazioni, fra cui quella come prima viola ospite con l'Orchestra del Teatro alla Scala e con la Filarmonica scaligera. Nata come conseguenza dell'esperienza triennale del Progetto Giovani con Uto Ughi, la Filarmonica del Festival si presenta non come un'orchestra giovanile, ma come un'orchestra di giovani musicisti di grande talento che già hanno maturato importanti esperienze professionali. Al tempo stesso, la Filarmonica guarda con particolare attenzione ai conservatori delle città del Festival e vuole offrire ai migliori studenti diplomandi la possibilità di arricchire il proprio bagaglio formativo all'interno di una compagine altamente qualificata.

La nuova formazione non solo diventa l'orchestra "in residenza" del Festival, comparendo quindi più volte nella sua programmazione, ma sarà impegnata in una sua attività indipendente. La Filarmonica vuole essere anche un servizio nei confronti delle città del Festival per avvicinare un pubblico ancora più ampio alla grande musica attraverso iniziative come incontri con i musicisti, concerti pensati per le famiglie e prove aperte. A Bergamo la Filarmonica ha fatto il suo debutto l'11 febbraio 2014 al Teatro Sociale, con un concerto nell'ambito delle iniziative per il "Giorno del Ricordo", ricorrenza in cui si commemorano le vittime dei massacri delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata.

#### Pier Carlo Orizio

Direttore artistico del Festival di Brescia e Bergamo, Pier Carlo Orizio (Brescia, 1963) si è diplomato in pianoforte sotto la guida di Sergio Marengoni, ha studiato composizione con Giancarlo Facchinetti e direzione d'orchestra con Donato Renzetti, frequentando altresì i corsi di perfezionamento tenuti da Emil Tchakarov (Venezia 1988) e da Leonard Bernstein



(Roma 1989). Come direttore d'orchestra ha tenuto innumerevoli concerti con alcune delle principali orchestre del panorama europeo: dalla Filarmonica e dalla Sinfonica di San Pietroburgo all'Orchestra Tchaikovsky di Mosca, dalla Sinfonica di Praga alla Camerata Salzburg, dall'Orchestra Nazionale di Danimarca alla Filarmonica Slovena di Lubiana, senza dimenticare l'Orchestra della

Svizzera Italiana, della R.T.V. di Zagabria, la Sinfonica Nazionale Lituana, la "Haydn" di Bolzano e Trento, la Filarmonica di Cracovia, la "Enescu" di Bucarest, la Filarmonica Arturo Toscanini, la Sinfonica Siciliana, l'Orchestra di Cannes e molte altre. Nella sua attività concertistica ha collaborato con celebri solisti, fra cui spiccano i nomi leggendari del violoncellista Mstislav Rostropovich, della pianista Martha Argerich, dei violinisti Uto Ughi e Salvatore Accardo, delle cantanti Cecilia Gasdia e Sara Mingardo. Molto significative anche le sue tournée extraeuropee: negli Stati Uniti d'America, in Brasile e soprattutto in Cina, dove negli ultimi anni ha dato vita al Festival Pianistico Internazionale di Pechino. Per la rivista "Amadeus" ha registrato un CD interamente dedicato a Mendelssohn con l'Orchestra di Padova e del Veneto (solisti il violinista Domenico Nordio e il pianista Roberto Prosseda), nonché un album haydniano con l'Orchestra del Festival di Brescia e Bergamo e il pianista Giuseppe Andaloro. Profondamente interessato al rinnovamento del repertorio sinfonico e in particolare alla musica del nostro tempo, ha interpretato in prima assoluta, e con grande successo, numerose partiture di autori contemporanei.

#### Roberto Cominati

Nato a Napoli nel 1969, Roberto Cominati ha studiato dal 1984 con Aldo Ciccolini all'Accademia Superiore di Musica "Lorenzo Perosi" di Biella e dal 1989 con Franco Scala all'Accademia Pianistica "Incontri col Maestro" di Imola. Vincitore del primo premio al Concorso Internazionale "Alfredo Casella" di Napoli nel 1991, nel 1993 si è imposto all'attenzione della critica e delle maggiori istituzioni concertistiche europee con il primo premio al Concorso Internazionale "Ferruccio Busoni" di Bolzano. Nel 1999 ha ottenuto il Prix Jacques

Stehman del pubblico della RTFB e di TV5 France, nell'ambito del Concours Reine Elisabeth di Bruxelles. Ospite delle più importanti società concertistiche italiane e di istituzioni quali il Teatro alla Scala di Milano, il Comunale di Bologna, la Fenice di Venezia, il Maggio Musicale Fiorentino, il San Carlo di Napoli, l'Accademia di Santa Cecilia di Roma, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, l'Accademia Chigiana di Siena, il Festival dei Due Mondi di Spoleto, il Festival di Brescia e Bergamo, ha suonato al Théâtre du Châtelet di Parigi, al Kennedy Center di Washington, al Festival di Salisburgo, al Teatro Colon di

Buenos Aires, Teatro Municipal di San Paolo, Gasteig di Monaco, Konzerthaus di Berlino, La Monnaie di Bruxelles, a Pechino e ancora in Inghilterra, Giappone, Australia, Belgio, Olanda, Finlandia. Ha collaborato con celebri direttori d'orchestra, fra i quali sir Simon Rattle, Andrey Boreyko, Leon Fleisher, Daniel Harding, Yuri Ahronovitch, Mikhail Pletnev, David Robertson, Gabriele Ferro, Aleksandr Lazarev. Nell'inverno del 2012 è uscita per Amadeus l'integrale pianistica di Maurice Ravel.

